

# SANITÀ I medici della clinica "Città di Lecce" sono diventati donatori. «Un segnale per tutti», dice il cardiocirurgo Esposito

## Più sangue ai "maghi del cuore"

### BISTURI

Il cardiocirurgo Giampiero Esposito. Nella foto grande il medico con il suo staff alla "Città di Lecce"



### L'APPELLO

«Il nostro messaggio è rivolto soprattutto ai parenti dei pazienti  
Donare è importante»

di Anna Rita INVIDIA

Entra sorridendo nella sua stanza al primo piano della "Città di Lecce": «Mi hanno tolto mezzo litro di sangue».

Sul volto di Giampiero Esposito, direttore della divisione di cardiocirurgia della clinica "Città di Lecce", non c'è traccia della brutale aggressione con un cacciavite subita quasi un anno fa - era il 23 maggio - da un pensionato di San Vito dei Normanni, poi condannato a nove anni. Il cardiocirurgo non parla volentieri di quell'episodio che ha messo a rischio la sua vita. Ci sono cose più importanti. Come la singolare iniziativa a cui ieri hanno dato vita i cardiocirurghi e gli ortopedici della clinica che hanno donato il loro sangue per permettere alla "Città di Lecce" di affrontare i tanti interventi a cui è chiamata. Naturalmente è un gesto simbolico, di sensibilizzazione. «Naturalmente - conferma Esposito -. Abbiamo deciso di indire questa giornata, che ripeteremo ogni sei mesi, per stimolare la donazione del sangue che è molto importante per sostenere il grande numero di interventi che si eseguono nella clinica. Naturalmente non può essere questa la soluzione per un'emergenza che riguarda tutte le strutture sanitarie. Il nostro messaggio è rivolto soprattutto ai familiari dei pazienti: in questo caso il sangue serve per salvare la vita dei loro cari o di altri malati. Donare è un atto di grande civiltà e solidarietà».

Il sangue non basta mai, nonostante la clinica abbia un otti-

mo rapporto con diversi centri trasfusionali (Lecce, Galatina e Copertino, in particolare) che fanno riferimento al primario Fernando Valentino e con i quali

la "Città di Lecce" ha un contatto diretto per la fornitura del sangue quotidiano.

«Il primo maggio - continua Esposito - saranno quattro anni che sono qui. Quattro anni in cui abbiamo eseguito più di quattromila interventi, con una media di mille interventi l'anno. Negli ultimi due anni, poi, sono aumentati, gli interventi di cosiddetta "grossa cardiocirurgia", cioè gli interventi di sostituzione dell'aorta toracica e di riparazione o sostituzione della valvola mitrale e tricuspidale nello stesso paziente. Questi interventi si rivelano sempre più frequenti e spesso vengono eseguiti anche su pazienti che arrivano da fuori regione, come dalla Campania e dalla Calabria. Per tutti questi motivi la necessità di avere la disponibilità del sangue necessario è indispensabile per l'attività della clinica».

Pur non avendo un pronto soccorso vero e proprio (l'Asl è ancora titubante a "concederlo"), la "Città di Lecce" si occupa di un numero sempre più crescente di urgenze e di emergenze di cardiocirurgia. Qui arrivano pazienti provenienti dai pronto soccorso degli ospedali di tutta la provincia e non solo. Anche da Bari. «Nella maggior parte dei casi - spiega ancora il cardiocirurgo - si tratta della dissezione dell'aorta toracica o della rottura dell'aorta per traumi stradali. La nostra sala operativa è atti-

va 24 ore su 24. È naturale che, a questo punto, la cosa più logica sarebbe attivare un pronto soccorso cardiologico: siamo già in grado di poterlo fare».

La "Città di Lecce", che sorge sulla Lecce-Arnesano e fa parte del gruppo sanitario romagnolo Villa Maria, da due anni opera in regime di convenzione totale.

Lo staff guidato da Esposito è composto da 9 cardiocirurghi, 5 anestesisti e 3 cardiologi. I posti letto disponibili sono 28 per cardiocirurgia, 10 per la riabilitazione e 8 per la terapia intensiva. In soli otto anni di attività la clinica è diventata il primo polo cardiocirurgico della Puglia e il quinto in tutta Italia (dopo il San Donato e il San Raffaele di Milano e dopo gli ospedali di Firenze e di Ravenna).

Quello che rende la "Città di Lecce" un centro di eccellenza è anche il tasso di mortalità estremamente basso: il 3,5%, al di sotto della media nazionale, nonostante la fama di Esposito di essere un chirurgo che non rifiuta alcun caso. «Finchè c'è una speranza, io opero sempre», ripete sempre il medico. Inoltre, l'80% della chirurgia



coronarica viene effettuata a cuore battente, riducendo di molto i rischi per i pazienti.

Esposito ha anche eseguito diversi impianti di "cuori artificiali parziali", quelli che in gergo medico vengono chiamati assistenza ventricolare sinistra. Si tratta di un delicato intervento che viene effettuato in pazienti che hanno il cuore quasi fermo e che non sono operabili: è un intervento che serve per mantenere in vita queste persone fino al momento del trapianto.

«Il nostro obiettivo - conclude Esposito - è lavorare nelle migliori condizioni possibili e per questo abbiamo chiesto un rinnovamento della divisione: abbiamo aumentato la strumentazione chirurgica e clinica e rifatto le sale operatorie». Un altro punto di forza della "Città di Lecce" è l'innovazione: vengono utilizzate le maggiori tecniche innovative e anche questo contribuisce a far diventare più attrattiva la struttura perché si ottengono risultati migliori ma, soprattutto, si riducono i rischi per il paziente.

Sono le 14.30 quando Esposito, dopo aver donato il sangue, si prepara a godersi sabato pomeriggio libero. Ma una telefonata lo costringe a rimettersi il camice e a tornare in sala operatoria: dall'ospedale di Gallipoli è arrivata un'emergenza, una donna con dissezione dell'aorta. L'intervento riuscirà perfettamente riuscito.